

Secondo gli scrittori triestini non vi sarebbe altro podestà sino al 1282: onde resterebbe provato che sino alla fine del XIII secolo il Comune non sarebbe riuscito a conquistare la sua assoluta indipendenza. Ma ciò non corrisponde ai fatti storici, non solo perché il Comune fu compiuto già nel XII secolo, ben prima che si parlasse di podestà, ma perché, in carte che non ebbero la dovuta attenzione da quegli scrittori, è provata più volte l'esistenza del podestà triestino tra il 1216 e il 1282.

Ignoriamo se il titolo si usasse a Trieste prima del 1216: è probabile che sì, essendo usato in Istria già dal 1186. Comunque tra il gastaldo del 1202 e il podestà del 1216, che è triestino anche di cittadinanza, non si vedono differenze essenziali, considerati come capi del Comune.

Anzi, come già detto, non è improbabile che i titoli di gastaldo e di podestà qualche tempo si alternassero per indicare la stessa funzione con qualche variazione. Più certo è che le varie influenze politiche e le lotte civili portarono una continua oscillazione nei regimi comunali e un incessante avvicendamento di meglio e di peggio, tentando Impero e Chiesa non di stroncarli, ma sì di limitarli nella loro tendenza verso la più assoluta indipendenza.

Nel 1209 il Patriarca Volchero d'Aquileia, ghibellino fervente, che quell'anno tenevasi come vicario del Patriarcato il vescovo Gebardo di Trieste, ebbe il titolo e il potere di marchese d'Istria. Questo potere non si estese a Trieste, poiché le relazioni del vescovo col Patriarca erano già regolate dal diploma del 1082 e quelle tra il vescovo e i cittadini, che non potevano avere sopra di sé altre autorità fuori del vescovo, erano regolate dai diplomi più antichi. Ma non poté rimanere senza influenza la lotta che Volchero invano condusse sino al 1217 contro i comuni istriani per reimporre la sua sovranità, lotta finita con un concordato che riconosceva ai Comuni la libertà di eleggere i podestà, restando vietato solo il prenderne dai Veneziani.

Era stato eletto vescovo triestino nel 1213 Corrado Tarsot di Cividale, detto anche Corrado Boiani, il quale non fu consacrato e non prese possesso della cattedra di san Giusto prima del 1218. Se questa assenza prolungata si debba mettere in relazione alle lotte del Patriarca contro i Comuni e lasci supporre un'analoga lotta tra i Triestini e il vescovo dai loro canonici eletto, non sapremmo asserire, sebbene appaia del tutto verosimile. Certo è che il vescovo Corrado fu ardente